



“IL 25 APRILE”: CONTINUIAMO A LIBERARCI!

UNA GIORNATA DI LIBERAZIONE STORICA, SOCIALE, POLITICA E CULTURALE DA TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE, RAZZISMO E XENOFOBIA.

70 anni fa molti nostri compatrioti e concittadini sperarono, rischiarono, lottarono e morirono per un'Italia libera dagli orrori che avevano caratterizzato quegli anni: la violenza, la discriminazione, le epurazioni razziali. Ottennero la vittoria grazie alla loro perseveranza e ai loro sacrifici.

Purtroppo oggi sono ricomparse forze politiche, sociali e culturali che strumentalizzano le tragedie del mondo per trasformare in colpevoli le vittime delle guerre, della fame e dello sfruttamento e per dipingere come una minaccia chiunque sia o appaia diverso, non omologato al pensiero e alla cultura della maggioranza.

Alcuni politici ed intellettuali vorrebbero identificare nel terrorismo fanatico, che insanguina l'Africa e il Medio Oriente e che ha colpito anche l'Europa, la religione di un miliardo e mezzo di donne e uomini, fingendo di ignorare che proprio i musulmani sono le prime e più numerose vittime.

Ancora una volta si cercano di strumentalizzare paura ed ignoranza additando come minaccia terroristica le migliaia di profughi che cercano di raggiungere l'Europa rischiando, e troppo spesso perdendo, le loro vite proprio per sfuggire agli uccisori e alle persecuzioni.

Gli stati dell'Unione europea preferiscono proteggere le frontiere piuttosto che le persone, accettando di assistere senza intervenire alla trasformazione del Mediterraneo, culla di grandi civiltà per le quali l'accoglienza era sacra, crocevia di culture e religioni, in un cimitero senza croci e senza nomi. Di nuovo vi sono in Italia donne e uomini (questa volta è toccato ai migranti) discriminati da leggi restrittive o dal vuoto legislativo. Sono donne e uomini costretti ad accettare condizioni di vita e di lavoro molto pesanti, fino alla schiavitù e al peggiore sfruttamento; bambini e ragazzi che nascono e crescono in questo Paese senza poter accedere alla pienezza dei loro diritti di cittadinanza. Molte altre persone che, per colore della pelle, aspetto, religione, cittadinanza e lingua sono diverse dalla maggioranza, subiscono continuamente lo stesso razzismo, le stesse discriminazioni sul lavoro, nell'accesso alla casa e ai servizi, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni e con le forze dell'ordine e in diversi aspetti della vita quotidiana.

Per questo, e anche per non vanificare il sacrificio e la lotta dei nostri partigiani, è urgente dare vita ad una seria e continua mobilitazione antirazzista e non violenta in contrasto con modelli identitari discriminanti e strategie di “sicurezza” sostanzialmente espulsive che da troppi anni stanno ostacolando, a livello locale, nazionale ed europeo, l'attuazione di vere politiche dei diritti, di accoglienza e di integrazione: le uniche capaci di preparare una società nella quale non attecchiscano più i semi del terrorismo e della violenza.